

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premesso che:

le disposizioni comunitarie e nazionali stabiliscono che all'avvio di ogni campagna vendemmiale gli operatori del settore vitivinicolo presentino alle Autorità una denuncia di giacenza dei prodotti provenienti dalle campagne vendemmiali precedenti;

la data ultima di presentazione di questa denuncia, per la presente campagna, è stata stabilita, con decreto 25 maggio 2004, del Ministero delle Politiche Agricole e forestali, nel 10 settembre 2004;

il citato decreto rinvia le modalità tecniche di presentazione a determinazioni elaborate dall'AGEA, l'Agenzia per la Gestione delle Erogazioni in Agricoltura;

risulta che l'AGEA ha diffuso una bozza di circolare con la quale viene stabilito che gli operatori possono:

inviare una raccomandata con allegati i modelli compilati;

effettuare l'inoltro per via telematica solo tramite i Centri di Assistenza in Agricoltura;

consegnare la denuncia direttamente allo sportello AGEA presso la sede di Roma;

delle tre modalità sopra indicate, quella che utilizza il sistema della raccomandata non consente all'operatore di avere una ricevuta atta a comprovare di aver adempiuto all'obbligo di presentazione della denuncia di giacenza, poiché la ricevuta testimonia il solo inoltro di una raccomandata di un peso compreso nella fascia relativa alle spese postali testimoniate dal francobollo o da timbro;

l'inoltro telematico rappresenta la modalità più semplice per gli operatori,

tenuto conto che l'AGEA si è impegnata a mettere a disposizione a titolo gratuito, attraverso il proprio sito-*web*, i modelli da compilare;

è impensabile per la stragrande maggioranza degli operatori di avvalersi del sistema di consegna diretto,

impegna il Governo

a vigilare sulle modalità per la presentazione della denuncia di giacenza che l'AGEA andrà a scrivere, in modo che l'operatore abbia riscontro dell'avvenuta presentazione della stessa e vi sia per tutti gli operatori la possibilità di accedere al servizio telematico senza obbligo di aderire ai servizi dei Centri di Assistenza Agricola (CAA).

(7-00459) « Collavini, Marinello, Zama, Marcora, Franz, Masini, Ricciuti, Misuraca, Scaltritti, Jacini, Vascon ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO**

*PRESIDENZA*

*DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TITTI DE SIMONE, CENTO e GRANDI.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 30 giugno 2004 è scaduta la proroga degli sfratti e da allora oltre trentamila famiglie che erano soggette a proroga vivono il dramma della eventuale dell'esecuzione forzosa dello sfratto senza alcuna garanzia di passaggio da casa a casa;

le famiglie che erano soggette a proroga sono quelle composte da anziani ultrasessantacinquenni o da portatori di *handicap* o da malati terminali con redditi

bassissimi con i quali è impossibile trovare nel mercato sia libero che agevolato un alloggio;

il Governo a tutto oggi non ha ottemperato all'impegno, minimo e insufficiente, di emanare un decreto-legge relativo al differimento degli sfratti al 31 ottobre 2004 e uno stanziamento di 120 milioni di euro. Ad oggi il citato impegno è una pura enunciazione;

in Emilia Romagna e in particolare nella città di Bologna dal 1999 gli sfratti esecutivi emessi per morosità sono in numero notevolmente superiore a quelli per finita locazione mentre sono quasi azzerati quelli per necessità;

L'Osservatorio nazionale sfratti del Ministero dell'interno per l'anno 2002 ha affermato che in Emilia Romagna sono stati emessi nuovi sfratti pari a 1163 per finita locazione, 2518 per morosità e 121 per necessità; nella città di Bologna tra il 1999 e il 2002 sono state emesse sentenze di sfratto per finita locazione pari a 1479; per morosità pari a 3469 e 10 per necessità del proprietario;

occorre tenere conto, inoltre, che la questione sfratti non è limitata ai soli soggetti a proroga ma è molto più ampia ed il risultato di politiche abitative secondo gli interroganti fallimentare, basate, tra l'altro, sulla liberalizzazione degli sfratti e la privatizzazione di quote notevoli di immobili con le cartolarizzazioni;

è necessario varare una proroga di almeno un anno e avviare programmi di sviluppo del mercato delle locazioni a partire da un piano nazionale di ampliamento dell'edilizia residenziale pubblica e di quella convenzionata a partire dal recupero dell'esistente lasciato vuoto o in degrado; inoltre è necessario penalizzare pesantemente gli alloggi sfitti e quelli affittati *extra legem*;

a Bologna come in altre città d'Italia si moltiplicano quotidianamente le iniziative di contrasto alle esecuzioni di sfratto

sia da parte dei movimenti di lotta per la casa che dei sindacati inquilini spesso con il sostegno degli enti locali;

un Governo conservatore come quello francese, pur disponendo di un numero di alloggi sociali pari a quattro volte quello esistente in Italia, nelle settimane scorse ha avvertito la necessità, anche sotto la spinta dei sindaci che hanno deliberato i propri comuni liberi dagli sfratti, di sospendere le esecuzioni di sfratto per morosità nelle case popolari, in quanto accertato che questi derivano da effettivo impoverimento degli assegnatari e inoltre ha varato un piano quinquennale di costruzione di 100.000 case popolari all'anno —:

se non ritengano necessario adottare urgenti iniziative normative volte a provvedere una proroga di un anno degli sfratti esecutivi;

se non ritengano necessario adottare iniziative affinché sia approvato, inserendolo nel DPEF e successivamente nella legge finanziaria un piano nazionale per l'incremento sostanziale degli alloggi in locazione a partire da quelli di edilizia residenziale pubblica. (4-10535)

BOVA, MEDURI, MINNITI e OLIVIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada di grande comunicazione 106 Ionica (E90 Taranto-Reggio Calabria), il cui ammodernamento dovrebbe costituire oggettivamente una priorità strategica per la rete stradale nazionale, è stata esclusa dall'elenco delle 21 priorità infrastrutturali indicate dal Governo;

nella passata legislatura, invece, il Governo di centro-sinistra aveva inserito tra le 16 priorità stradali strategiche nel piano generale dei trasporti, la strada statale 106 ed aveva predisposto il progetto di fattibilità e lo studio di impatto ambientale (SIA);

nel piano triennale ANAS 2002-2004 è stato previsto il finanziamento dei soli 4 lotti della strada statale 106 concentrati in un tratto di circa 15-20 Km. utilizzando peraltro, soltanto, la metà dei fondi che erano stati previsti e destinati alla strada statale 106 dal vecchio piano triennale;

la decisione del Governo di escludere la strada statale 106 dall'elenco delle 21 infrastrutture prioritarie ha comportato conseguenze assai negative per quanto riguarda la possibilità di finanziare e realizzare una infrastruttura di interesse strategico per il Mezzogiorno e di notevole importanza per lo sviluppo della Calabria —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché nel prossimo DPEF venga inserita fra le priorità stradali strategiche del prossimo triennio la strada statale 106 (E90). (4-10545)

RAFFAELLA MARIANI, VIGNI, AB-BONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO, ZUNINO, CHITI, INNOCENTI, BELLINI, BUFFO, REALACCI, BOLOGNESI, CARLI, CORDONI, FLUVI, MAGNOLFI, MUSSI, LULLI, NANNICINI, FILIPPESCHI, FRANCI, SUSINI, PENNACCHI, SPINI, MICHELE VENTURA e NIEDDU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato che:

come noto, la riforma del Titolo V della Costituzione, dispone, tra l'altro, che l'ambito della protezione civile rientri nelle materie di legislazione concorrente e, in coerenza con tale disegno, la regione Toscana ha provveduto a delinearne l'ordinamento regionale con legge 29 dicembre 2003, n. 67;

così come accaduto in altre regioni come ad esempio per la regione Lombardia e la regione Emilia Romagna, in data 25 maggio 2004, il Rappresentante dello Stato per i rapporti con il sistema delle autonomie nella regione Toscana, inviava una nota indirizzata al Presidente della giunta regionale Toscana, ai presidenti

delle province, dei comuni e delle comunità montane della medesima, nonché, per conoscenza, al Dipartimento della protezione civile, al Ministero dell'interno, al Ministero per gli affari regionali e a tutte le sedi delle prefetture toscane, nella quale, oltre a lamentare generici « disservizi e fraintendimenti nella gestione degli eventi di protezione civile » sollevava dubbi di legittimità costituzionale relativamente ad alcune disposizioni contenute nella sopra citata legge regionale con riguardo alla attribuzione di competenze in materia di coordinamento;

in risposta alla suddetta nota, in data 24 giugno 2004, il Capo del Dipartimento della protezione civile, sottolineava che « fermo restando il potere legislativo di principio dello Stato, alle regioni è conferita in tale ambito la più ampia libertà normativa e organizzativa sul proprio territorio ». Tale posizione è stata condivisa dal Presidente della regione Toscana, con nota del 25 giugno 2004, alla luce, non solo della nota sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003, ma anche della normativa nazionale relativa allo stato di emergenza per eventi calamitosi — di cui al decreto-legge n. 343 del 2001 e al decreto-legge n. 245 del 2002 — che prevede che solo in tali casi si giustifichi l'intervento sostitutivo dello Stato per il tramite del Presidente del Consiglio, prescindendo dall'intensa Stato-regioni;

lo stesso Presidente della regione Toscana, inoltre, sottolineava nel medesimo documento che, in coerenza con il principio di leale collaborazione tra i vari livelli istituzionali, l'ormai consolidata prassi concertativa con tutte le istituzioni e gli organismi che concorrono al sistema della protezione civile, ha avuto conferma anche in occasione dell'emanazione del regolamento attuativo della citata legge regionale n. 67 del 2003 —:

se sia a conoscenza di iniziative analoghe in altre sedi regionali;

come valuti l'iniziativa del Rappresentante dello Stato per i rapporti con il sistema delle autonomie nella regione To-

scana, in particolare con riferimento all'opportunità di investire livelli istituzionali diversi da quello regionale, con considerazioni di legittimità costituzionale e generici riferimenti a lamentati disservizi;

quali iniziative ritenga di dover assumere al fine di garantire, con riferimento al sistema della protezione civile, cruciale per sicurezza dei cittadini, un'omogeneità di indirizzi nell'ambito dell'amministrazione centrale e periferica dello Stato, stante le divergenti interpretazioni giuridiche sopra evidenziate e i conseguenti rischi funzionali che ne possono derivare. (4-10546)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

un articolo del *Corriere della Sera* di martedì 6 luglio 2004 afferma, citando il settimanale tedesco *Der Spiegel*, che il portavoce della Croce Rossa a Ginevra, Florian Westphal, ha affermato che, in Iraq, « fra gennaio e maggio di quest'anno si sono registrati 107 bambini durante 19 visite in sei differenti centri di detenzione »;

Nada Doumani, portavoce della Croce Rossa Internazionale a Baghdad, non esclude che il numero possa essere superiore e anche l'agenzia ONU per l'infanzia avrebbe confermato in un documento interno gli arresti di minori da parte delle truppe straniere;

l'Unicef sottolinea che questi bambini possono essere detenuti senza capo d'imputazione, a tempo indeterminato e senza la possibilità di avere alcun contatto con i parenti —:

se il Governo non intenda opportuno chiedere agli alleati anglo-americani se

queste denunce corrispondano a verità e, in caso affermativo, esprimere una dura condanna relativamente all'accaduto.

(4-10540)

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

il signor Can Pakdamar, nato a Mannheim (D), il 23 marzo 1973, di cittadinanza turca, residente a New York (USA) al 440 Broadway — 11211 Brooklyn, ha richiesto al Consolato italiano di New York il visto turistico, per poter trascorrere un periodo di vacanza massimo di tre mesi in Italia;

detto visto non risulta essere stato rilasciato, ricorrendo ad argomentazioni speciose, quali quella che il Pakdamar avesse un bilancio di conto poco elevato per ottenere un visto di tre mesi;

a prescindere dal fatto che lo stesso aveva a disposizione *traveller's checks* in misura sufficiente a far fronte a detto soggiorno, rimane il fatto che era stata prestata idonea fidejussione bancaria a favore del Pakdamar, per superare ogni qualsiasi obiezione —:

se e quali iniziative intenda adottare presso il Consolato italiano di New York, affinché la richiesta di visto turistico avanzata dal Pakdamar sia accolta con l'urgenza che il caso conclama. (4-10550)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i rilevamenti ambientali sulle nostre coste hanno dato ottimi risultati;